



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

LA COMUNITÀ ALBANESE IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



2015

Con l'edizione 2015 dei Rapporti sulle principali Comunità Straniere presenti in Italia, prosegue l'impegno del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a fornire un'informazione istituzionale, corretta ed aggiornata sul fenomeno migratorio, approfondendo le caratteristiche salienti delle prime 15 comunità per numero di presenze.

Questo progetto editoriale, avviato nel 2012 vuole rappresentare uno strumento aggiornato e di pronta utilizzabilità e si inserisce nell'ambito della più ampia strategia perseguita dalla DG dell'Immigrazione e delle Politiche di integrazione, volta a consolidare un rapporto diretto di dialogo e scambio tra istituzioni e migranti.

All'interno dei Rapporti vengono analizzate, attraverso dati provenienti da numerose fonti istituzionali ed amministrative, le principali dimensioni dell'inclusione sociale e lavorativa dei migranti. In particolare vengono proposti i dati statistici più aggiornati relativi alla ricostruzione del fenomeno migratorio nel suo complesso, nonché le caratteristiche socio-demografiche di ogni comunità, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione e formazione, l'inserimento occupazionale, le politiche di welfare ed i processi di integrazione.

Rispetto alle precedenti edizioni, quest'anno l'analisi è stata ulteriormente integrata dedicando un apposito capitolo all'analisi del quadro delle migrazioni in Italia ed in Europa ed al confronto tra le comunità ed approfondendo l'analisi sulla modalità di ricerca di lavoro da parte degli stranieri, sul loro rapporto con servizi per l'impiego, sulla partecipazione sindacale, sull'assistenza sanitaria e l'inclusione finanziaria.

Per questo, un sentito ringraziamento va a tutti gli Enti e le Istituzioni che hanno messo a disposizione i dati alla base dell'analisi realizzata. In particolare si ringraziano il Ministero dell'Interno -Direzione Centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo e Direzione Centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze, il Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca - Direzione Generale per lo Studente, il Ministero della Salute-Direzione Generale della Programmazione sanitaria,, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, l'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, l'INAIL, l'ISTAT, Unioncamere,CeSPI, CGIL, CISL e UIL,per la significativa collaborazione realizzata nello scambio e nel trattamento delle informazioni.

I Rapporti annuali relativi alle presenze delle principali Comunità straniere presenti in Italia sono stati elaborati dal progetto *La Mobilità Internazionale del Lavoro*, di Italia Lavoro.

Executive Summary

Comunità Albanese in Italia

Regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2015: 498.419

Uomini: 52%; Donne: 48%.

Minori: 138.182 (27,7%)

Settori di attività economica prevalenti:Costruzioni (28%), Industria in senso stretto (20%)

Tasso di disoccupazione: 22,7%

Titolo di studio prevalente: Istruzione secondaria di I grado (48%)

Acquisizioni di cittadinanza nel 2014: 21.148

Caratteristiche demografiche della comunità

La migrazione albanese nel nostro Paese assume dimensioni significative a partire dai primi anni Novanta. Ai fattori di spinta, legati dapprima alle trasformazioni socio-politiche in atto, ed in seguito a motivi socio-economici, si sommano i fattori attrattivi: i legami storici e culturali con il nostro Paese, nonché la prossimità geografica, tanto che nel giro di un ventennio, la comunità arriva ad essere seconda per numero di presenze.

Sono infatti 498.419 gli Albanesi regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2015, pari al 12,7% del totale dei cittadini non comunitari in Italia.

La comunità albanese è tra le più radicate nel territorio italiano, e diversi sono i segnali di tale condizione. In particolare, sotto il profilo socio-demografico due aspetti restituiscono un quadro di stanzialità:

1. tra i cittadini albanesi regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2015, così come sul totale dei non comunitari, si registra un sostanziale equilibrio tra i generi; le donne rappresentano infatti il 48% della comunità mentre gli uomini coprono il residuo 52%.
2. All'interno della comunità albanese si rileva un'elevata quota di minori (sintomo della presenza di famiglie). I minori, pari a 138.182 unità, hanno un'incidenza prossima al 28% del totale dei cittadini albanesi regolarmente soggiornanti. La comunità risulta mediamente più giovane del complesso dei non comunitari e complessivamente quasi la metà dei cittadini di origine albanese ha meno di 30 anni (il 48,9% del totale), a fronte del 42,8% dei non comunitari.

La distribuzione geografica della comunità in esame, vede primeggiare il Nord Italia dove risiedono oltre 6 cittadini albanesi su 10. Si trovano proprio nel Settentrione due delle prime tre regioni per numero di presenze albanesi: la Lombardia, prima regione di insediamento per la comunità, che accoglie poco più di un quinto delle presenze complessive dei cittadini albanesi, a fronte del 26,3% dei non comunitari complessivamente considerati, e l'Emilia Romagna (terza per numero di cittadini albanesi) che fa registrare un'incidenza pari al 12,9%. Caratterizza la comunità in esame la forte presenza nella regione Toscana, che risulta seconda per numero di presenze albanesi: 72.619 pari al 14,6% del totale, incidenza superiore di oltre 4 punti percentuali a quella relativa al totale dei

Il processo di stabilizzazione delle presenze di cittadini albanesi in Italia è tale che nel 2015 il 70% circa dei cittadini albanesi regolarmente soggiornanti è titolare di un permesso per soggiornanti di lungo periodo (a fronte del 57,2% dei non comunitari), mentre il 30% dispone di un permesso soggetto ad essere rinnovato.

Per i cittadini albanesi di più recente ingresso nel Paese, i motivi familiari rappresentano la principale motivazione di soggiorno in Italia, interessando più della metà dei titoli soggetti a rinnovo dei migranti appartenenti alla comunità (52,5%). I permessi per motivi di lavoro ammontano invece a 62.388 pari al 41,6%.

Motivi di studio tengono in Italia il 2,4% dei migranti appartenenti alla comunità titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, mentre il 3,6% dei permessi è stato rilasciato per altri motivi (asilo, motivi umanitari, cure mediche, etc.).

Tendenze in corso

Se nel corso dell'ultimo anno la presenza complessiva dei cittadini non comunitari risulta in aumento (+1,4%), nel caso della comunità albanese, dopo anni di crescita ininterrotta delle presenze, si assiste ad un'inversione di tendenza: il numero di cittadini albanesi regolarmente soggiornanti scende da 502.546 al 1° gennaio 2014, a 498.419 al 1° gennaio 2015, con una riduzione di 4.127 unità (-0,8%).

Anche l'incidenza della comunità sul complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti è progressivamente diminuita, passando dal 15,5% nel 2008 al 12,7% nel 2015.

Tale contrazione delle presenze interessa molte delle comunità straniere di più antico insediamento nel Paese ed è riconducibile ad una combinazione di più fattori.

In primo luogo, risulta in calo il numero di nuovi ingressi in Italia di cittadini albanesi (-4,3% tra il 2013 ed il 2014). In particolare si registra un calo rilevante del numero di permessi rilasciati per motivi di lavoro: -33% rispetto all'anno precedente. Il principale motivo dei nuovi ingressi nel Paese è il ricongiungimento familiare (61% del totale).

Aumenta, inoltre, il numero di cittadini albanesi che hanno acquisito la cittadinanza italiana (21.148 nel 2014, +55% rispetto all'anno precedente). Il riconoscimento della cittadinanza italiana comporta un effetto sostitutivo: diminuisce il numero di cittadini non comunitari a favore del numero dei "nuovi" cittadini italiani di origine straniera.

Risulta inoltre in crescita il numero dei cittadini non comunitari che lascia il Paese: secondo le ultime statistiche ufficiali disponibili, nel corso del 2013 2.296 cittadini albanesi hanno trasferito la propria residenza dall'Italia ad un altro Paese (circa il 28% in più dell'anno precedente). Dal 2007 al 2013, infatti, aumentano i flussi in uscita: le emigrazioni (sia di cittadini italiani che di stranieri) sono più che raddoppiate, passando da 51 mila a 126 mila. Allo stesso tempo, si contraggono i flussi in entrata: le immigrazioni sono scese da 527 mila unità nel 2007 a 307 mila nel 2013, con un calo del 41,7%.

Minori e percorsi formativi

Benché complessivamente le presenze albanesi siano diminuite nel corso dell'ultimo anno, all'interno della comunità i minori hanno fatto registrare un aumento di 1.825 unità, pari ad un incremento dell'1,3% rispetto all'anno precedente. I minori di origine albanese al 1° gennaio 2015 risultano 138.132 e rappresentano il 14,7% del totale dei minori non comunitari.

Elevato risulta l'inserimento dei minori albanesi nel circuito scolastico italiano: il rapporto tra alunni albanesi iscritti nelle scuole italiane e minori appartenenti alla comunità è pari al 78,4% a fronte di una media rilevata sui non comunitari complessivamente considerati pari al 65%. Gli studenti di origine albanese inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2014/2015 sono infatti 108.331 e rappresentano il 17,6% della popolazione scolastica non comunitaria. L'Albania è il primo Paese di provenienza degli oltre 614mila studenti non comunitari in Italia. La distribuzione tra i diversi ordini scolastici è analoga a quella del complesso degli alunni non comunitari: è la scuola primaria ad accogliere la maggior parte degli studenti albanesi (38.617 alunni, che rappresentano il 36% della popolazione scolastica appartenente alla comunità), quote analoghe e pari al 22% si distribuiscono tra la scuola dell'infanzia e la secondaria di secondo grado, mentre un quinto degli alunni di cittadinanza albanese frequenta le scuole secondarie di I grado.

In riferimento alle secondarie di secondo grado gli studenti albanesi si orientano in misura superiore alla media dei non comunitari verso licei, istituti artistici e magistrali che raccolgono complessivamente il 26% degli alunni appartenenti alla comunità (a fronte del 22% dei non comunitari complessivamente considerati). Per converso, risulta meno accentuata la preferenza per gli indirizzi tecnico-professionali, interessando il 74% degli alunni albanesi (un valore inferiore di quasi 4 punti percentuali rispetto alla media non comunitaria). In particolare, il 36% degli alunni appartenenti alla comunità in esame risulta iscritto ad un istituto professionale ed il 37,9% agli istituti tecnici.

Rilevante anche l'accesso alla formazione universitaria da parte degli studenti di cittadinanza albanese: la comunità risulta infatti stabilmente in 1° posizione per numero di iscritti nelle università italiane. Nell'anno accademico 2014/2015 gli alunni di nazionalità albanese iscritti a corsi di laurea biennale o triennale in Italia risultano 10.638, pari al 19,3% degli studenti universitari non comunitari.

Non si contano però solo primati positivi, la comunità in esame risulta prima, tra le principali non comunitarie, anche per quel che riguarda il numero di NEET al suo interno: i giovani tra i 15 ed i 29 anni che non studiano né lavorano sono 54.199, pari al 21,4% dei NEET di origine non comunitaria. Rispetto all'anno precedente, il loro numero è tuttavia diminuito di 4.769 unità, con una contrazione dell'8%.

Lavoro e condizione occupazionale

L'anzianità migratoria ha fatto sì che i lavoratori appartenenti alla comunità albanese si insediassero in settori strategici dell'economia italiana, come quello industriale. In particolare, la forte influenza del fattore relazionale ha dato luogo a una rilevante specializzazione, canalizzando i lavoratori albanesi verso il settore edile in cui è impiegato il 28% degli occupati albanesi (a fronte dell'8,9% dei non comunitari) e l'industria in senso stretto, che assorbe invece un quinto della manodopera albanese. Settori tra i più colpiti dalla crisi economica che ormai da anni ha colpito il Paese. Spicca, per converso, lo scarso coinvolgimento dei lavoratori appartenenti alla comunità nei servizi pubblici, sociali e alle persone (11,5%), che risulta invece il settore prevalente di impiego per tutti i gruppi di confronto: 48% circa per i lavoratori degli altri paesi dell'Europa centro orientale, 34,3% per il complesso dei lavoratori europei e 31,3% per il totale dei lavoratori non comunitari.

La specializzazione professionale ha avuto pesanti ripercussioni sulla comunità: nel corso degli ultimi anni, il tasso di disoccupazione è progressivamente aumentato, passando dal 18,8% nel 2012 al 22,7%, nel 2014. Complessivamente i cittadini albanesi in stato di disoccupazione risultano oltre 60mila ed il tasso di disoccupazione rilevato all'interno della comunità è sensibilmente superiore a quello relativo al complesso dei non comunitari (22,7% a fronte di 17,4%).

In sintesi, su 100 migranti di origine albanese in età lavorativa (15-64 anni), 51 sono occupati, 34 pur cercando un'occupazione, sono inattivi, mentre 15 non sono in cerca di lavoro.

I lavoratori albanesi che nel 2014 risultano avere un contratto di lavoro dipendente sono 186mila. Si tratta nel 65% dei casi (c.a. 121mila) di lavori a tempo indeterminato, mentre i dipendenti a tempo determinato sono quasi 40mila ed i dipendenti agricoli risultano 25.668. Il peso dei lavoratori albanesi sul totale dei dipendenti non comunitari è significativo e raggiunge un'incidenza del 14,2% sul totale dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato e del 15,9% su quelli a tempo determinato; ancor più elevata l'incidenza registrata dai lavoratori appartenenti alla comunità sul totale dei dipendenti agricoli (17,5%).

Tra i lavoratori dipendenti si riscontra una prevalenza della componente maschile, che oscilla tra il 63% e il 70%. I lavoratori stagionali di cittadinanza albanese sono 7.804 e rappresentano quasi un quinto dei lavoratori stagionali non comunitari; si tratta prevalentemente di donne (59%).

E' pari a 19.631 il numero di lavoratori albanesi coinvolti nel lavoro domestico, il 7% del totale dei lavoratori appartenenti alla comunità ed il 4,3% dei lavoratori domestici non comunitari. E' questo l'ambito lavorativo in cui risulta maggiore l'incidenza femminile: l'88% dei lavoratori domestici albanesi è di genere femminile.

Significativo il coinvolgimento della comunità in esame nel lavoro autonomo, che riguarda circa un quarto dei lavoratori albanesi. Spicca in particolare l'elevato numero di artigiani di cittadinanza albanese, 32.782, che

rappresentano più di un quarto degli artigiani non comunitari. Prossimo a 5 mila il numero di commercianti appartenenti alla comunità. Elevato anche il numero di titolari di imprese individuali: quasi 31 mila (pari al 9,2% degli imprenditori non comunitari). La comunità risulta terza per numero di imprese individuali. Il settore di maggior investimento per gli imprenditori albanesi si conferma quello edile, in cui opera quasi il 76% delle imprese individuali a titolarità albanese.

Nel corso del 2014 sono stati attivati 141.140 nuovi rapporti di lavoro per cittadini di origine albanese, 2.654 in più rispetto all'anno precedente. Il 45,6% dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2014 da lavoratori albanesi è nel settore dei Servizi; primo settore di riferimento anche per il totale dei lavoratori non comunitari, con un'incidenza ancora più marcata rispetto alla comunità in esame (61,7%). L'Agricoltura rappresenta il secondo settore per numero di assunzioni nel corso del 2014, interessando il 28,2% delle attivazioni a favore di cittadini albanesi, mentre l'incidenza delle assunzioni nel settore Industriale è pari al 26,2%.

Nel 2013 sono stati 9.192 i cittadini albanesi coinvolti in infortuni sul lavoro, pari all'1,5% del totale degli incidenti denunciati nell'anno ed al 13,3% degli infortuni riguardanti cittadini di origine non comunitaria. La comunità albanese risulta la seconda tra quelle non comunitarie per numero di infortuni sul lavoro. Pur nella gravità dei valori assoluti rappresentati, il numero di incidenti occorsi ai lavoratori nati in Albania risulta in diminuzione, passando da 12.303 del 2010 a 9.192 del 2013 (-25,3%).

Il forte coinvolgimento dei cittadini albanesi in settori economici messi duramente alla prova dalla crisi economica ha portato ad un'elevata rappresentazione della comunità tra i percettori di integrazioni salariali. In caso di sospensione o riduzione dell'attività produttiva, lo Stato riconosce forme di integrazione salariale: la cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria. Nel corso del 2014 ne hanno beneficiato complessivamente 1.134.799 lavoratori, di questi 95.741 erano cittadini non comunitari, pari all'8,4% del totale. I cittadini albanesi che hanno beneficiato di tali integrazioni salariali sono stati complessivamente 23.987: un quarto dei beneficiari di cittadinanza extraeuropea; un'incidenza rilevante se si pensa che appartiene alla comunità in esame il 14% della forza lavoro non comunitaria.

E' invece di cittadinanza albanese il 15% dei percettori di indennità di disoccupazione non comunitari: 54.662. I cittadini albanesi beneficiano prevalentemente di ASPI (49%), circa un quarto percepisce la disoccupazione agricola (13.006) e il 22% beneficia della MiniASPI (12.295).

Condizioni socioeconomiche

Tra i cittadini albanesi occupati nel nostro Paese prevale un livello di istruzione medio-basso. Preminente l'istruzione secondaria di primo grado, raggiunta dal 48% circa degli occupati.

I redditi dei lavoratori dipendenti appartenenti alla comunità sono mediamente superiori a quelli del complesso dei non comunitari: più della metà dei lavoratori albanesi percepisce un reddito mensile superiore ai 1.000 euro, a fronte del 39,5% dei lavoratori non comunitari. Le prime due classi di reddito, sono quella tra i 1.001 e 1.250 euro in cui ricade il 26,8% degli occupati dipendenti della comunità e quella tra i 751 e 1.000 euro, che interessa il 23,2%.

L'Albania rappresenta l'undicesima destinazione delle rimesse partite dall'Italia nel 2014, con 127 milioni di euro inviati (+5,7 milioni rispetto al 2013), pari al 3,0% del totale delle rimesse in uscita (oltre 4 miliardi di euro).

Elevata risulta la fruizione di misure di assistenza sociale erogate dall'INPS da parte dei cittadini albanesi: le 12.939 pensioni assistenziali di cui hanno beneficiato, nel 2014, i cittadini appartenenti alla comunità rappresentano il 30% circa di quelle destinate ai migranti di origine non comunitaria. Si tratta, nel 66% dei casi di assegni sociali, un quinto sono pensioni di invalidità civile mentre le indennità di accompagnamento coprono il restante 13%.

In riferimento ai trasferimenti monetari alle famiglie nel 2014 sono state complessivamente 360.342 le beneficiarie di indennità di maternità, 31.032 delle quali di cittadinanza non comunitaria. Le beneficiarie di

indennità di maternità di cittadinanza albanese nello stesso periodo sono state 4.925, ovvero il 16% circa delle beneficiarie non comunitarie. In riferimento al congedo parentale, nel 2014 sono stati complessivamente 280.878 i beneficiari, il 5,5% dei quali di origine non comunitaria (15.560). A beneficiare di tale misura nel corso del 2014 sono stati anche 2.348 cittadini albanesi, pari al 15% dei non comunitari.

Gli assegni per il nucleo familiare sono la misura di assistenza alle famiglie di cui fruisce un maggior numero di persone: nel corso del 2014 sono stati ben 2.830.800 i beneficiari, circa 320mila di cittadinanza non comunitaria (l'11,3%). In riferimento alla comunità in esame si contano 60.084 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso dell'ultimo anno, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 18,8%.

Per quanto riguarda invece i ricoveri ospedalieri, nel corso del 2014 sono stati poco più di 421 mila le ospedalizzazioni che hanno riguardato cittadini non comunitari, pari al 4,1% dei ricoveri effettuati durante l'anno, 61.604 (pari al 14,6%) hanno riguardato cittadini appartenenti alla comunità albanese, che risulta seconda per numero di ricoveri ospedalieri.

Mentre i ricoveri ospedalieri di cittadini non comunitari tra il 2010 ed il 2014 sono calati complessivamente del 3,2%, passando da 435.609 a 421.554, la comunità in esame fa registrare, in controtendenza, un incremento pari, in termini percentuali, al 2,4%, il numero di degenze di cittadini albanesi è infatti passato da 60.155 a 61.604. Anche l'incidenza dei ricoveri di cittadini albanesi sul totale dei ricoveri per migranti di origine non comunitaria risulta in aumento: dal 13,8% del 2010 al 14,6% del 2014.

La comunità albanese è sempre più parte del tessuto sociale del nostro Paese, anche grazie ai matrimoni, risultando seconda, tra le principali non comunitarie, per nozze che hanno visto unire cittadini stranieri a cittadini italiani. Nel 2013 sono stati 1.083 i matrimoni misti che hanno coinvolto cittadini albanesi, nel 67% dei casi si è trattato di una donna albanese che ha sposato un marito italiano, mentre nel residuo 33% è stata una sposa italiana ad unirsi ad un marito albanese. Il numero di matrimoni tra cittadini italiani e non comunitari risulta in progressivo aumento. Secondo gli ultimi dati disponibili, tra il 1996 ed il 2013 i matrimoni di coppie miste sono quasi raddoppiati, passando da 9.875 a 18.273, tanto che la loro incidenza sul complesso dei matrimoni è passata dal 3,5% al 9,4%.

In costante aumento anche il numero di acquisizioni di cittadinanza italiana: nel periodo compreso tra il 2010 ed il 2013, il numero di concessioni di cittadinanza per matrimonio e residenza a favore dei cittadini non comunitari ha visto una crescita del 70,5%, passando da 35.217 a 60.047. Nel corso del solo 2014 sono stati complessivamente 121mila i cittadini non comunitari che hanno acquisito la cittadinanza italiana per matrimonio, residenza, trasmissione o elezione. La comunità albanese, seconda per numero di presenze tra i cittadini non comunitari residenti in Italia, risulta seconda anche nella graduatoria delle concessioni di cittadinanza. Nel corso del 2014 su un totale di 121.000 concessioni per cittadini originari di Paesi terzi, i procedimenti a favore di migranti di origine albanese sono stati infatti 21.148, pari al 17,5% del totale.

La prima motivazione di riconoscimento della cittadinanza italiana per la comunità in esame è la naturalizzazione, che riguarda ben 12.040 nuovi cittadini albanesi, pari al 57% circa delle concessioni. Mentre 7.111 sono le acquisizioni legate a trasmissione da parte dei genitori neo italiani o nascita in Italia, infine in 1.997 casi la cittadinanza è seguita al matrimonio con un cittadino italiano.

Sebbene ancora al di sotto della media rilevata sulla popolazione italiana (83% della popolazione adulta titolare di un conto corrente) l'indice di bancarizzazione della popolazione immigrata risulta tra il 2010 ed il 2013 in sensibile crescita: si è passati infatti dal 61,2% al 74,3% della popolazione adulta di origine straniera titolare di un conto corrente. La comunità albanese mostra un indice di bancarizzazione ancora inferiore alla media: la percentuale di titolari di un conto corrente sulla relativa popolazione adulta è infatti pari al 72%.

